Coppia salvata a Fontane Bianche da due carabinieri non in servizio

La Segreteria Provinciale del SIM Carabinieri di Siracusa rivolge il proprio apprezzamento ai due colleghi che, nella mattina di domenica 30 agosto, hanno tratto in salvo una coppia in seria difficoltà a mare, nella frazione di Fontane Bianche. Si tratta di M.S. del Radiomobile di Siracusa e C.S. del Radiomobile Canicattì, che si trovavano a circa 200 metri di distanza dal luogo in cui un uomo in acqua ha iniziato a urlare chiedendo aiuto.
Insieme a lui c'era una donna che, non sapendo nuotare, secondo le testimonianze raccolte si sarebbe aggrappata all'uomo, trascinandolo sott'acqua. La situazione è diventata critica in quanto l'uomo, agitato e in preda al panico, si sforzava di mantenere a galla entrambi mentre la donna, che aveva probabilmente ingerito dell'acqua, stremata, non riusciva neppure a chiedere aiuto. L'episodio, verificatosi intorno alle 11.30 all'altezza del Chiosco Dueffe, avrebbe potuto registrare tragiche conseguenze se i due giovani militari, accortisi della drammaticità della situazione, non avessero immediatamente raggiunto la coppia, traendola in salvo e accompagnandola fino alla spiaggia. Una volta a riva, i due soccorritori si sono qualificati come militari dell'Arma. "Ancora una volta, la prontezza, la professionalità, la tempestività e l'umanità dei nostri colleghi – sottolinea la Segreteria Provinciale del SIM Carabinieri di Siracusa – hanno fatto la differenza, a testimonianza del senso del dovere dei militari che va ben oltre gli orari di servizio e che garantisce la tutela dei cittadini nelle situazioni più disparate". Scosso ma vigile, l'uomo non ha mancato di ringraziare, commosso, i due militari che, oltre a salvargli la vita, lo hanno tranquillizzato dopo

la brutta esperienza.

Ordigno in viale Tunisi, identificato e denunciato un giovane siracusano

Ha un primo responsabile l’inquietante episodio avvenuto nella mattinata di domenica 23 agosto in viale Tunisi, dove la Polizia di Stato aveva rinvenuto un rudimentale ordigno esplosivo abbandonato all’interno di una busta, sul marciapiede all’altezza del civico 82, davanti a una palazzina.
L’ordigno, ritenuto particolarmente pericoloso, aveva fatto scattare un’imponente operazione di messa in sicurezza: l’area era stata transennata e presidiata da Polizia, Vigili del Fuoco e Polizia Municipale, mentre gli artificieri del Reparto di Catania avevano provveduto a farlo brillare in condizioni di sicurezza.
Le indagini della Squadra Mobile sono scattate immediatamente e si sono concentrate, in particolare, sull’analisi delle immagini registrate dai sistemi di videosorveglianza pubblici e privati presenti nella zona. Proprio attraverso la ricostruzione dei movimenti ripresi dalle telecamere, gli investigatori sono riusciti a stringere il cerchio ed a identificare il presunto autore del gesto. Si tratta di un giovanissimo siracusano, già noto agli investigatori, che è stato denunciato all’Autorità giudiziaria.
Il lavoro degli investigatori, però, non è concluso. Restano da chiarire il movente e, soprattutto, chi abbia materialmente confezionato il pericoloso ordigno. Le indagini proseguono anche per verificare l’eventuale coinvolgimento di altre

persone nella preparazione e nel posizionamento della bomba. L’episodio aveva suscitato particolare allarme per il luogo in cui l’ordigno era stato lasciato: sulla pubblica via, in prossimità di abitazioni e in una zona potenzialmente frequentata da pedoni. Solo il mancato innesco avrebbe evitato conseguenze ben più gravi.

Polizia, controlli a Siracusa e Noto: stretta su locali, alcol ai minori e attività abusive

Controlli amministrativi rafforzati della Polizia di Stato a Siracusa e Noto, con particolare attenzione ai luoghi della movida, alle attività di intrattenimento e alla tutela dei più giovani.
Nella serata di ieri gli agenti hanno effettuato verifiche nell’isola di Ortigia, che in queste settimane estive registra un intenso afflusso di turisti e residenti. I controlli hanno riguardato soprattutto il rispetto delle norme sulla vendita e somministrazione di alcolici ai minori e, più in generale, degli obblighi a carico dei locali di intrattenimento e degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, sia sotto il profilo della sicurezza degli avventori sia per quanto riguarda la tutela della quiete pubblica e dei residenti.
Attività analoghe sono state intensificate nelle ultime settimane anche a Noto dagli agenti del locale Commissariato, impegnati in controlli contro i fenomeni di illegalità diffusa sia nel centro cittadino sia nelle località balneari, particolarmente frequentate durante l’estate e in occasione di

eventi.
Al termine delle verifiche, a un soggetto è stata contestata una sanzione amministrativa di 2.000 euro per violazioni relative all’organizzazione di una serata danzante. Sono inoltre in corso, da parte della Guardia di Finanza, ulteriori accertamenti sulla posizione dei lavoratori identificati durante i controlli.
Particolare attenzione è stata riservata alla tutela dei minori e al rispetto delle disposizioni previste per garantire la loro sicurezza. In un’altra operazione, condotta dalla Polizia insieme a personale dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e della Guardia di Finanza, è stato scoperto un centro di scommesse sportive abusivo. Il titolare, già destinatario di un provvedimento di diniego della licenza di polizia, è stato denunciato.
Nel corso dello stesso servizio è stata inoltre sequestrata amministrativamente un’ingente quantità di palloncini e giochi destinati ai bambini, messi in vendita abusivamente e privi delle necessarie certificazioni di sicurezza. Secondo quanto accertato dagli operatori, i prodotti presentavano potenziali rischi per i bambini che ne avessero fatto uso.
I controlli proseguiranno anche nei prossimi giorni, con l’obiettivo di garantire il rispetto delle regole durante la stagione estiva e assicurare condizioni di sicurezza nei luoghi maggiormente interessati dalla presenza di turisti e dalla movida.

Incendi, tentativi di scontro e un agente ferito. “A

Cavadonna situazione fuori controllo”

Ancora una giornata di forte tensione all’interno della casa circondariale di Cavadonna, dove, secondo quanto denunciato dall’Osapp, si sono verificati in poche ore un incendio, un tentativo di irruzione in un’altra sezione e una violenta aggressione ai danni di un agente della Polizia Penitenziaria.
A ricostruire gli episodi è la sigla sindacale, che parla di una situazione ormai “fuori controllo” e di una quotidiana esposizione al rischio per il personale che opera all’interno dell’istituto.
Il primo episodio si sarebbe verificato nella mattinata, quando alcuni detenuti avrebbero appiccato il fuoco alle sterpaglie circostanti le celle utilizzando i propri indumenti. Le fiamme, spiegano fonti del sindacato di Polizia Penitenziaria, si sarebbero successivamente propagate fino a raggiungere e incendiare la caldaia esterna dell’istituto. Per domare il rogo e mettere in sicurezza l’area é stato necessario l’intervento dei vigili del fuoco, con una colonna di fumo nero visibile dall’esterno.
Sempre in mattinata, un secondo episodio avrebbe coinvolto alcuni detenuti del Blocco 20. Il gruppo, mentre si dirigeva ai colloqui, avrebbe tentato di raggiungere la sezione nella quale sono ristretti detenuti extracomunitari, con l’intento, secondo il sindacato, di “regolare conti in sospeso”. Nel tentativo di contenere la situazione, i detenuti avrebbero spinto con violenza un cancello di sbarramento, che avrebbe colpito un agente della Polizia Penitenziaria. Il poliziotto è stato costretto a ricorrere alle cure del pronto soccorso.
L’episodio più grave quando un detenuto del Blocco 20, esasperato per i tempi di attesa legati ai colloqui, avrebbe aggredito l’agente di sezione. Il poliziotto sarebbe stato scaraventato a terra e trascinato lungo le scale, dal terzo piano fino al piano terra, prima dell’intervento dei colleghi.

L’agente è stato trasportato al pronto soccorso, dove gli sarebbe stato immobilizzato il braccio. Per lui è stata indicata una prognosi di 30 giorni.
Una sequenza di episodi che porta l’Osapp a lanciare un nuovo allarme sulle condizioni di sicurezza all’interno del carcere siracusano. Il segretario provinciale Giuseppe Argentino, denuncia quella che definisce una situazione divenuta “una mattanza giornaliera”, sostenendo che il personale sarebbe ormai privo di adeguati strumenti di deterrenza e contenimento.
Nel mirino del sindacato finiscono anche le attuali disposizioni normative e, in particolare, quelle che l’Osapp ritiene abbiano introdotto eccessive rigidità nell’attività degli agenti, richiamando anche la disciplina sul reato di tortura.
La richiesta è quindi quella di un intervento “immediato e straordinario” da parte dei vertici dell’Amministrazione penitenziaria e del Ministero della Giustizia. Per l’Osapp è necessario intervenire prima che la situazione possa degenerare ulteriormente e prima che si registrino conseguenze ancora più gravi per il personale e per la sicurezza dell’istituto.

Catturato a Messina il 38enne evaso dal carcere di Augusta

È stato rintracciato e arrestato a Messina Marco D’Angelo, 38 anni, clamorosamente evaso due giorni fa dalla casa di reclusione di Augusta dove stava scontando una condanna per spaccio di droga.
Ad individuare il detenuto sono stati gli agenti della Polizia penitenziaria, che lo hanno localizzato all’interno di un

residence. D’Angelo, originario di Messina, era riuscito a far perdere le proprie tracce dopo la fuga dal penitenziario megarese, facendo scattare una vasta attività di ricerca.
Sulla clamorosa evasione è stata aperta un’inchiesta dalla Procura di Siracusa, chiamata a ricostruire nel dettaglio come il 38enne sia riuscito a lasciare il carcere ed a verificare l’eventuale coinvolgimento di altre persone. A coordinare gli accertamenti è il procuratore di Siracusa, Sabrina Gambino, che già nelle ore successive alla fuga aveva richiamato l’attenzione sulle criticità e sulle condizioni delle strutture penitenziarie del territorio.
La cattura del 38enne rappresenta ora un passaggio importante nell’indagine, che dovrà chiarire tutti gli aspetti ancora oscuri della fuga e le eventuali responsabilità connesse all’evasione.

Controlli in b&b e case vacanze, la Gdf scopre quasi un milione di redditi non dichiarati

Oltre 800 mila euro di incassi sottratti alla dichiarazione fiscale e un’imposta evasa superiore a 200 mila euro. È il risultato della campagna di controlli avviata nel periodo estivo dalla Guardia di Finanza di Siracusa nel settore turistico-ricettivo, uno dei comparti maggiormente sviluppati dell’economia della provincia.
I finanzieri del Comando Provinciale hanno concentrato l’attenzione in particolare su Bed and Breakfast e case vacanze, avviando una serie di verifiche finalizzate a

individuare eventuali irregolarità fiscali da parte di proprietari e conduttori degli immobili destinati all'ospitalità.
La selezione dei soggetti da controllare è stata effettuata attraverso preliminari analisi di rischio fiscale, incrociando le informazioni reperibili sui siti internet e sui social network con i dati presenti nelle banche dati a disposizione della Guardia di Finanza. Un'attività che ha consentito di individuare strutture e operatori per i quali emergevano possibili anomalie tra l'attività esercitata e quanto dichiarato al Fisco.
Complessivamente sono stati eseguiti oltre 50 controlli, al termine dei quali sono stati individuati ricavi e incassi non dichiarati per un valore superiore a 800 mila euro. La conseguente imposta evasa, secondo quanto accertato, supera complessivamente i 200 mila euro, configurando un significativo danno per le casse dello Stato.
In alcuni casi, inoltre, i contribuenti, una volta convocati dai militari per l'avvio delle verifiche e trovandosi ancora nei termini previsti dalla normativa, hanno proceduto alla regolarizzazione spontanea delle proprie posizioni fiscali, attraverso gli strumenti messi a disposizione dall'ordinamento.
L'attività della Guardia di Finanza si inserisce nel più ampio dispositivo di controllo messo in campo durante la stagione estiva per garantire la corretta applicazione delle norme fiscali in un comparto, quello turistico, che negli ultimi anni ha conosciuto una forte espansione nel Siracusano.
L'obiettivo dei controlli è anche quello di assicurare condizioni di concorrenza leale tra gli operatori del settore, contrastando quelle forme di evasione che possono creare un vantaggio economico indebito per chi opera al di fuori delle regole rispetto alle imprese e ai gestori che invece rispettano gli obblighi fiscali.

Emergenza carceri, maxi rissa a Cavadonna. “Personale al minimo e sicurezza a rischio”

Ancora alta tensione nelle carceri siracusane. A Cavadonna la Polizoa Penitenziaria denuncia una violenta rissa tra detenuti che ha richiesto l’intervento di più agenti. Ieri l’episodio che riaccende i riflettori sulle condizioni di sicurezza degli istituti penitenziari, già al centro dell’attenzione della Procura della Repubblica di Siracusa dopo l’evasione dalla casa di reclusione di Augusta.

La rissa è scoppiata ieri, intorno alle 13.30, all’interno del Blocco 20 della Casa Circondariale di Siracusa-Cavadonna. A fronteggiarsi sarebbero stati due gruppi di detenuti, italiani ed extracomunitari, con calci e pugni, facendo rapidamente degenerare la situazione.

Secondo quanto denunciato dalla segreteria provinciale dell’OSAPP, al momento dell’esplosione della rissa nel reparto erano presenti soltanto due agenti della Polizia Penitenziaria. Gli operatori, trovatisi in netta inferiorità numerica, hanno lanciato l’allarme e richiesto l’immediato intervento del personale di supporto, in quel momento in pausa pranzo. L’arrivo degli altri agenti avrebbe consentito di riportare progressivamente la situazione sotto controllo.

Il bilancio parla di diversi detenuti feriti, alcuni dei quali trasferiti al pronto soccorso di Siracusa per le cure necessarie. Lievi conseguenze anche per alcuni agenti intervenuti per separare i contendenti, colpiti da spintoni durante le concitate fasi dell’intervento.

A prendere posizione è Giuseppe Argentino, segretario provinciale dell’OSAPP, che definisce l’episodio “l’ennesimo

campanello d’allarme di una situazione ormai insostenibile all’interno dell’istituto siracusano”.
Il sindacato punta soprattutto sulla carenza di personale. “Lasciare interi reparti sotto la vigilanza di soli due agenti – sostiene Argentino – mette a repentaglio l’incolumità fisica del personale e la sicurezza della struttura”. L’OSAPP ha quindi espresso solidarietà agli agenti impegnati nell’intervento, sottolineandone la capacità di riportare l’ordine nonostante le condizioni di evidente difficoltà.
L’episodio si inserisce in un quadro di forte criticità che da settimane interessa il sistema penitenziario siracusano. La Casa Circondariale di Cavadonna è stata oggetto di diverse segnalazioni per sovraffollamento, carenza di personale, condizioni igienico-sanitarie e difficoltà organizzative. Una relazione del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, Giovanni Villari, dopo una visita effettuata a luglio, aveva indicato una presenza di oltre 700 detenuti, arrivati a 724 al momento della successiva visita del 27 luglio, a fronte di una capienza regolamentare inferiore.
Le criticità hanno inoltre portato, nelle scorse settimane, alla convocazione di un tavolo istituzionale in Prefettura, con la partecipazione del Garante, dell’Asp, dell’Amministrazione penitenziaria e della Magistratura di Sorveglianza.
Sul quadro complessivo pesa anche l’attenzione della Procura della Repubblica di Siracusa. Proprio in queste ore, dopo l’evasione di un detenuto dalla Casa di reclusione di Augusta, la procuratrice capo Sabrina Gambino ha parlato di una “crisi di sistema delle strutture carcerarie”, mentre la Procura ha avviato accertamenti per ricostruire la dinamica della fuga e verificare eventuali falle nella sicurezza.
Una preoccupazione che si somma agli episodi registrati nei giorni precedenti, sempre a Cavadonna: il 15 agosto due distinti episodi di aggressione avevano coinvolto agenti della Polizia Penitenziaria, mentre il 17 agosto alcuni detenuti avrebbero impedito una perquisizione, arrivando – secondo la

denuncia sindacale – a brandire lame ricavate da forbici.
Intanto, sull'ultima rissa l'Amministrazione penitenziaria ha avviato un'inchiesta interna per individuare i responsabili e ricostruire le cause dello scontro. L'OSAPP torna invece a chiedere un rafforzamento urgente degli organici, sostenendo che senza un adeguato numero di agenti diventa sempre più difficile garantire contemporaneamente la sicurezza dei detenuti, degli operatori e dell'intera struttura.

Detenuto di alta sicurezza evade dal carcere di Augusta. Ricerche in corso

È scattato nelle prime ore della mattina l'allarme per l'evasione di un detenuto dalla Casa di reclusione di Augusta/Brucoli. Sono pochi, al momento, i dettagli disponibili sulle modalità con cui l'uomo sarebbe riuscito a lasciare la struttura e sull'eventuale arco temporale intercorso prima che venisse dato l'allarme.
Secondo le prime informazioni, si tratterebbe di un detenuto inserito nel circuito dell'Alta Sicurezza. Le forze dell'ordine sono impegnate nelle ricerche e nell'attività finalizzata a ricostruire con precisione la dinamica dell'accaduto.
L'evasione riaccende inevitabilmente i riflettori sulle condizioni di sicurezza all'interno del penitenziario augustano, struttura che, secondo i dati ufficiali del Ministero della Giustizia aggiornati al 24 agosto, presenta una capienza regolamentare di 364 posti a fronte di 476 detenuti presenti, con 97 posti indicati come non disponibili.
L'episodio arriva inoltre a poche ore da altre vicende che

hanno interessato il carcere di Augusta, tra cui un’indagine sul traffico e sullo spaccio di droga all’interno dell’istituto, con 16 misure cautelari eseguite dalla Guardia di Finanza, e una recente denuncia sindacale relativa ad aggressioni ai danni di agenti della Polizia penitenziaria.
Da fonti della Polizia penitenziaria arriva una richiesta netta di cambio di passo. L’evasione viene considerata un fatto di estrema gravità, che impone di accertare rapidamente eventuali responsabilità e le condizioni che hanno consentito la fuga, senza fermarsi alla sola individuazione dell’evaso.
La richiesta è quella di riportare al centro il tema della sicurezza degli istituti e della tutela del personale che vi opera quotidianamente, evitando strumentalizzazioni e affrontando con decisione le criticità che da tempo vengono segnalate.
Per il momento, però, restano da chiarire gli aspetti fondamentali della vicenda: come sia stata realizzata la fuga, quando sia avvenuta esattamente e soprattutto come il detenuto sia riuscito a superare i sistemi di sicurezza della Casa di reclusione. Su questi interrogativi sono attesi ulteriori elementi dagli accertamenti in corso.

Sei naufraghi salvati dopo l’affondamento di un’imbarcazione a Capo Passero

Lieto fine per una disavventura che sabato scorso ha avuto come protagonisti sei naufraghi. La loro imbarcazione era affindata nelle acque antistanti l’isola di Capo Passero.

L’allarme è scattato dopo una segnalazione giunta alla Sala Operativa della Capitaneria di porto di Siracusa. Immediatamente è intervenuto il personale dell’Ufficio Locale Marittimo di Portopalo di Capo Passero, impegnato a bordo del battello G.C. B 181 nell’attività di pattugliamento dell’operazione “Mari e Laghi Sicuri 2026”.
Raggiunta rapidamente la zona indicata, i militari hanno individuato i sei naufraghi e li hanno recuperati, mettendoli in sicurezza a bordo del battello. Successivamente il G.C. B 181 ha fatto rientro al porto Fossa di Marzamemi, dove le persone soccorse sono state affidate al personale del 118 per gli accertamenti sulle loro condizioni di salute.
La Capitaneria di porto rinnova l’invito a vivere il mare con la massima prudenza, rispettando le regole di sicurezza e di buona condotta nautica.

Controlli ambientali a Priolo, riscontrate irregolarità in un’azienda: sanzione fino a 15 mila euro

Controlli sul rispetto delle prescrizioni ambientali nell’area industriale di Priolo Gargallo. Il personale della Capitaneria di porto – Guardia Costiera di Siracusa ha concluso un’attività di polizia ambientale finalizzata alla verifica della corretta applicazione delle disposizioni previste dall’Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.).
L’ispezione ha interessato un’impresa operante nell’area industriale del Comune di Priolo Gargallo ed è stata condotta in collaborazione con il Servizio Prevenzione e Sicurezza

degli Ambienti di Lavoro dell’Asp di Siracusa.
Nel corso degli accertamenti sono state riscontrate alcune difformità rispetto alle prescrizioni contenute nell’Aua. Le irregolarità rilevate hanno fatto scattare una sanzione amministrativa nei confronti del rappresentante legale dell’azienda.
L’importo definitivo della sanzione sarà stabilito dal competente Ufficio del Libero Consorzio Comunale di Siracusa e potrà variare, sulla base delle violazioni accertate, da un minimo di 1.500 a un massimo di 15.000 euro.
L’attività rientra nei controlli della Guardia Costiera finalizzati alla tutela dell’ambiente e alla verifica del rispetto della normativa ambientale da parte delle attività produttive presenti nel territorio industriale siracusano.